LUCCIOLA

COMMEDIA MUSICALE IN TRE ATTI

RIDUZIONE DI

C. VENEZIANI

MUSICA DI

GIUSEPPE PIETRI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(*Società Anonima*)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

D3938

LUCCIOLA

COMMEDIA MUSICALE IN TRE ATTI

RIDUZIONE DI

C. VENEZIANI

MUSICA DI

GIUSEPPE PIETRI

MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
(*Società Anonima*)
12 - VIA PASQUIROLO - 12

Proprietà riservata per tutti i paesi.
Deposto a norma dei trattati internazionali.

Milano, 1919 — Stab. Tip. Enrico Reggiani, Via della Signora, 15

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONE

LUCCIOLA
ZANZARETTA
ROBERTO
FANFARA
LA DUCHESSA
IL BARONE
IL NOTAIO
GHIRIGORO
BRUSCOLO
TURLURÙ
FILIPPO
LIVIA
FUFÙ
BEMOLLE
IL MAGGIORDOMO
IL PORTALETTERE

Comici - Borghigiani — Modelle - Domestici - Dame e Gentiluomini.

In Italia, anni or sono

Il primo atto è in un villaggio di Lombardia.
Il secondo nel Castello dei duchi di San Lucio.
Il terzo nello studio degli scultori

ATTO PRIMO

I.

Coro dei borghigiani.

Borghigiani.

Veniamo a riverir
questi celebri scultori.
Dovere è del villaggio
di fare all'arte omaggio.
Bifolchi ed aratori,
gaiette falciatrici
i proprî buoni uffici
quì vengono ad offrir.
In che possiam servir?

Bemolle.

Però... però... però...
allor ch'essi lavorano,
ciascuno stia lontano,
e parli piano!

Borghigiani.

Dovremo ciò ripetere
ad ogni borghigiano!

Bemolle

Parlate piano! parlate piano!
perchè se no... se no...

Borghigiani.

Tò, c'è il postino quà!
Ah! Ah! Ah! Ah!

Bemolle

Lo scultore — sissignore!
È per Roberto — certo.

Borghigiani.

Un bicchiere di buon vin
vuole il postin!
Va alla svolta del sentier,
c'è un cantinier,
tracanna a tuo piacer!
Bevi un barile inter!
Va, brinda alla nostra salute
finchè tre botti non avrai bevute!

Bemolle.

Cammina, animale!
E bada per le scale...

Borghigiani

Va a bere, va!
Ah! Ah! Ah! Ah!
Ed ora andiamo, torniamo ai campi.

Gli scultori debbon lavorar
e l'arte occorre rispettar!
Però ormai tutti quassù
Offriam di cuor la servitù.

II.

Duetto delle predizioni.

Lucciola.

La paginetta schiusa ha un segno nero,
significa « mistero ».

Roberto.

Mistero, perchè?

Lucciola.

E poi più sotto v'è un segnetto chiaro
che significa « amor falso e vero »
segno che amore è amaro!

Roberto.

Amaro per me?

Lucciola.

C'è donna assente

Roberto.

Precisamente!

Lucciola.

Farete lite...

Roberto.

Che dite?

Lucciola.

Niente!
Il libriccin rivela
d' inganni una sequela.
Ha chiome bionde?

Roberto.

Bionde!

Lucciola.

Ciò risponde.

Roberto.

E poi?

Lucciola.

Poi... non risponde...
il libro si confonde...
chiome bionde...
e poi c' è un punto che il futuro asconde!
Di decifrar quassù
non ho virtù...
non so comprender più!

Roberto.

Allor, chiudete il libriccin!
Leggiamo invece un po'
sul vostro bel musin.

Lucciola.

Signore, comprender non si può
quel che c' è scritto... no !

Roberto.

Negli occhi avete un luccicor...

Lucciola.

Son delle vecchie lagrime.

Roberto.

Che adesso vi risgorgano ?

Lucciola.

Un po' di malumore
che ritorna a galla. .
Scusatemi signore !

Roberto.

Oh va, farfalla,
leggiadra Lucciola,
vola, vaga, balla.
Tu corri folleggiando come l' ape al fior,
Ma il dio d' amore che sta in vedetta,
ti scaglia già la blanda sua saetta !

a due.

Dolce saetta
che non aspetta
quando più l' animo
tranquillo sta !

Nel cuor, nel cuor l' impertinente Iddio
mette un sogno di quelli senza oblio.
Chi sa se in avvenir
reca il gioir,
reca il soffrir?
Chi sa se un dì
quel sogno sarà franto,
o cadrà dall' incanto al muto pianto?
È gioia, palpito, dolor,
l' amor, l' amor!

III.

Presentazione dei comici.

Ghirigoro.

Rossi, Modena, Salvini
son dei tragici meschini,
son tre guitti a petto a me!
Nel Nerone
son campione.
Se in Otello m'ascoltate,
esultate!
Sono un sommo Edipo re!
La mia arte non si spande
ma son grande, arcistragrande,
desto orror, furor, terror!
E la gente tutta assieme
geme, preme, teme, freme,
finchè poi m'aspetta fuor

a tre.

Ma... ma.., ma
Lucciola, Lucciola, Lucciola
si cerca di quà, si cerca di là....
Oh, fortuna ingannatrice!
Ci manca, o dio crudel, la prima attrice!

Turlurù.

Sono il buffo! strizzo, sprizzo
sprazzo il lazzo e schizzo il frizzo.
O fo rider col mio guizzo
o fo piangere ciascun!
Sono aguzzo, sminuzzo, rintuzzo;
guazzo e sghignazzo,
strizzo e attizzo
strozzo e singhiozzo.
Son avvezzo a disprezzo e ribrezzo,
sono Jago e Bombignac,
son Padron delle Ferriere,
ogni ruolo so tenere
con dovere, con piacere
tanto in giubba quanto in frak!
Se rabbuffo o se m'azzuffo sono buffo,
fo il Martuff ed il Falstaff,
il Falstaff ed il Tartuff
senza gaffe e senza bluff!
Sono il buffo, strizzo, sprizzo
e il rival lo batto e abbatto,
scatto, sfratto di tratto in tratto
lotto e adatto a tutto il tatto!

Allor che c'è da piangere
commuovo se mi muovo,
e fo venir le lagrime
di prima qualità.
Ma nelle parti comiche
mi cambio e... là!
faccio morir dal ridere
a gran velocità!
Ah! Ah! Ah! Ah!
Ma... ma.... Lucciola, Lucciola, Lucciola, *ecc.*

IV.

Canzone di Lucciola.

Lucciola.

Eccoti ancor triste e disperso al mondo,
povero cuor,
vagabondo cercator
di sogni d'or.
Per vie solinghe, solo anche tu,
che cosa speri più?
Vuoi tu forse mutare il destin?
Riprendi il tuo cammin,
e ritorna alla tua schiavitù....
Gaudio per noi non c'è!
Forse attendi un'aurora d'amor?
Come t'inganni, ahimè,...
Oh, sì, t'inganni mio cuor!
Torna alla realtà!
Torna all'ampia baracca, laggiù...
Sogni l'amor?... Va là....
E non pensarci più!

V.

Entrata di Zanzaretta.

Zanzaretta.

Non si può lasciar
mai nè su nè giù
una donna ad aspettar,
chè se no
dopo un po',
non si trova più!
Ah?

Passa un signore che le lancia dei *bons mots*,
ne passan due, poi tre,
spesso qualcun simpatichetto anzichenò,
invita ad un caffè.
La donna attende un momentin;
lì vicin,
gonfia un pochin,
sbuffa un tantin,
finchè...
se ne va con qualcun di quei tre!

Fanfara.

La virtù?

Zanzaretta.

Casca giù!

Fanfara.

Che virtù!...

Zanzaretta.

Prima un tenentin faceva a mè;
— Biondina, ps!
— biondina, ps!
si stanca in piè!
Dopo, un tale che aveva
pien di ciondoli il gilet;
— Biondina, ps!
— biondina, ps!
Venir vuole in *coupè?*
Poi con bel *cachet*
viene un *rentier:*
— Biondina, ps!
— biondina, ps!
Gradisce un thè?
E se a questo s'aggiunga
l'impazienza e l'ansietà,
l'attesa è lunga
e la donna va!

a due.
(bis del refrain).

Zanzaretta.

Tu vorresti aver
fedeltà in amor?
un ingenuo sei davver!
Quando c'è,
credi a me,
se ne va in malor!
Ah!

Non si resiste ad un' offerta fatta ben,
con garbo e nobiltà.
Non si riflette, ma si accetta senza men,
chè rifiutar non sta!
La donna ha molta educazion,
e cuore buon,
per tal ragion,
a un'attenzion non può
scioccamente rispondere no!

Fanfara.

Sissignor!

Zanzaretta.

Nossignor!

Fanfara.

Che buon cuor!

Zanzaretta.

Prima un tenentin *ecc.*

VI.

Finale del primo atto.

Tutti.

Evviva la Luccioletta...
Cioè la Duchessina di San Lucio.

Lucciola.

Grazie, amici buoni.
Io vado al mio castello lontano di quà
ma il ricordo vostro in cuor mi sta.
La vostra Lucciola sen va,
ma non vi scorderà...
O miei compagni, nel dirvi addio
parole vane io dir non so.
L' angoscia mia, nel mentre sola me ne vò,
non so spiegar... Io sempre a voi ripenserò...
I giorni andati nel lento oblìo
risorgono oggi entro il mio cuor.
Roberto, voi che foste il mio
buon difensor
non scorderò, cortese e caro protettor!

Roberto.

Nulla! Nulla! Non ricordate!
Lieto è il vostro doman.
fra letizie e ricchezze ove andate,
ben altri pensieri v' occuperan!
Gioie, feste, svaghi dovunque,
presto vi distrarran,
e l' incontro d' un uomo qualunque
perciò si dimentica pian pian.
Dunque pensarci è van!
Stringiamoci la man!

Tutti.

O Lucciolina,
chi saprà mai

se ci vedrai
tu forse un dì?
E se tra noi ritornerai
per caso quì?
Ritornerai?
C'è forse un cuor che dice sì...

Zanzaretta.

Caspita, guardi un po'
che grande commozion!
E in verità non so,
non vedo la ragion!

Ghirigoro.

O perbacco, poffarilmondo!
Vede o no che Lucciola sen va?
È ver ch'è più giocondo
il bel tipino biondo
ch'io contemplo quà!

Zanzaretta.

Si sa!

Roberto.

Vedi tu
quei due laggiù?

Fanfara.

Che? Che cosa?

Roberto.

Zanzaretta!

Zanzaretta.

Ah! Ah! Quest'è davver frizzante!
provocante, piccante!

Roberto.

Il tuo contegno è molto urtante!
Basta! E irritante!

Zanzaretta.

Rider non si può?
Lo vieta lei messer?
Ridere, guarda un po',
è il mio più gran piacer!
Ah! Ah! Ah! Ah!...

Ghirigoro.

Che c'è?

Zanzaretta.

Un grande artista come lei,
commuovere si fa
perchè un'attrice se ne va?
La cosa mi promuove molta ilarità!

Ghirigoro.

Già... già...

Lucciola.

Non vi mettete in malumor...

Roberto.

Che fraschetta, che civetta!

Zanzaretta.

Ah! Ah! Ah! Quest'artistone mi diletta!

Coro.

Però non ci par
il momento più adatto a scherzar!

Zanzaretta.

Oggi un tenentin faceva a me:
— Biondina ps!
— biondina ps,
si stanca in piè!
Dopo, un tale che aveva
pien di ciondoli il *gilet*:
— Biondina ps!
— biondina ps!
Gradir vorrebbe un thè?
Ps, ps!
Ed un bel giorno vo' con tutti tre!

Lucciola - Roberto.

Ahimè, nel cuor l'impertinente iddio
mette un sogno di quelli senza oblìo;
chi sa se in avvenir
reca il gioir,
reca il soffrir?

I Comici.

O buona amica,
compagna antica!

Coro.

A così mesto addio ci vien da piangere.

Lucciola.

Io parto!

Coro.

Malinconia, tu resti in ogni cuor!

Roberto-Lucciola.

Chi sa se ci vedrem mai più, chi sa....

Coro.

Per sempre se ne va!

Fine atto primo.

ATTO SECONDO

VII.

Coretto delle cameriste.

Le Cameriste.

Molto bella appar!
Nei suoi veli ci sembra un'ondina veder.
Come spuma in mar,
tutta bianca, perfetta, nel corpo legger.
Quel *volant*, quel *plissè*
graziosamente le scendono al piè.
Sì, davver, tal com'è,
può diventare sposina d'un re.
Le possiam predir,
duchessina leggiadra, giocondo avvenir.
Con l'augurio infin
che mai nube le offuschi il felice destin!
Duchessina leggiadra, buondì!
Fidanzata beata, buondì!

VIII.

Terzetto Lucciola - Fanfara - Filippo.

Fanfara.

Hanno i vecchi la pretesa
di riuscir nell'ardua impresa

di frenare la passione
e d'imporre al cor la ragione.

Lucciola.

Essi non ricordan la giovane età.
Che il lor vecchio cor
più vampate non ha.
Però v'è un piccolo intrigante
furbo ed insidiator
che ha un potere da gigante
per conquistare i cor
è cieco eppur mirar sì ben
i dardi sa in modo tal
che non val
la moral
d'ogni senno che sia venal.

Fanfara e Filippo.

Ah! ah! ah! ah!
Amore insidiator!...

Lucciola - Fanfara - Filippo.

Però v'è un piccolo intrigante, *ecc.*

Fanfara.

È creduto da parecchi
Che davvero il cor non invecchi.

Filippo.

Oh mio padre in quanto a questo
vecchio ha il core e tutto il resto.

Lucciola.

Noi però che di giovinezza vibriam
dall'amore solo guidar ci facciam.
Però v'è un piccolo intrigante, *ecc.*

IX.

Incontro di Lucciola e Roberto.

Roberto.

Sono i giochetti che la sorte cieca
sa far!
Gira la sorte, folleggia per terra e mar
le piace andar!
Trova due cuori e subito li reca
con sè.
Gioca e li spinge per farli incontrar,
ahimè!
Su, dunque, dì,
non è così?

Lucciola.

È ver, la sorte ama spesso folleggiar...
Tutti i dì, io ti stavo ad aspettar.
Non la sorte ha voluto così,
ma l'amor mio che t'ha spinto fin quì!
Il mio cuor teso ad ogni sussurrar,
palpitando diceva: Verrà!
Ed alfin sei quà!
Oh, non m'inganna il mio cuor...

Roberto.

Non so se spunti in me
l'amor per te...
Ti voglio ben, tanto ben!
E forse in questo palpito
che balza, che gioca,
che incalza, che infoca
c'è l'amor!

A due.

C'è l'amor! Viene l'amor!
Divinamente
nel soffio ardente
il cor lo sente.
È amor, è amor!
Vincitor grande e saldo è l'amor,
e se pare già spento talor,
rigermoglia con forza maggior.
Gioventù,
chi lo sveglia ognor sei tu,
e nessuno sottrarsi potrà
alla sua volontà...
Il bel sovrano del mondo è l'amor!

X.

La tragedia dei comici.

Bruscolo.

Margherita Pusterla sei tu?
Piangi, t'angi, frangi ogni virtù.
Se t'amo, ti chiamo, ti bramo già.
Fuggi col tuo damo
fino al Canadà.

Turlurù.

Marghererla Pustetta di quà
snella e bella seguirmi dovrà.
Ho pronto l'affronto al tramonto, e in più
per domani conto
d'essere al Perù!

Ghirigoro.

Marghereta Pustirla dov'è?
Sogno, agogno conquistarla a me!
Se voglio, d'orgoglio mi spoglio qui,
poi con un imbroglio,
fuggo nel Chilì.

A tre.

Femmina, femmina, femmina, orsù,
Scivola, scivola, scivola giù.
Quale tragedia succederà
s'ella fuggirà?
In tre siam giunti quà.
Margherita Pusterla chi sa
se mai verrà,
se non verrà?

Zanzaretta.

Non mi destate dal mio sogno, per pietà!
Non verrò al Chilì,
Non verrò al Perù,
nè nel Canadà!

Bruscolo.

In Irlanda?

Turlurù.

In Olanda?

Ghirigoro.

In Zelanda?

Zanzaretta.

Nossignor! nossignor!
La causa or vi dirò!

I tre.

Blum! Blum! Blum!

Zanzaretta.

Era una sera
di primavera,
la cameriera
se n'andò,
e mi lasciò!
Presso il maniero
vidi un guerriero
il cui cimiero
m'arse il cor!
Fu il primo amore!
Da quella sera
di primavera,
quando un cimiero
vedo ancor,
risorge amor!

A quattro.

Margherita Pusterla così
resta mesta, pesta e ciao, buondì!
Ma un giorno, se intorno
l'amor verrà;
con tre quattro amanti se ne partirà;
la danza rifarà
che un tempo fece già!

XI.

Duetto dei Gatti - Zanzaretta - Fanfara.

Zanzaretta.

O bel matto,
sarò il tuo gatto
il tuo gattin.

Fanfara.

Vien gattuccia
a far la cuccia
a me vicin.

Zanzaretta.

E carezze
ti rivelerò
t'insegnerò.
Morbidezze....
e sempre sempre t'amerò.

Fanfara.

Ah! gattina, birichina!

Zanzaretta.

Per te sol miagolerò!...
Morbidette
le zampette
leva e mette qui e lì.

Fanfara.

Pff Pff Pff Pff

Zanzaretta.

Maliziosa
voluttuosa
gira e posa così.

Fanfara.

Pff Pff Pff Pff

Zanzaretta.

Miagolando
vezzeggiando
girellando
sempre a te vicin
la gattuccia
fa la cuccia
sul cuoricin
del suo bel micin.

Zanzaretta - Fanfara

Sopra i tetti
noi soletti
stretti andrem piano pian
Pff Pff Pff Pff
Nella notte
gatti a frotte
chiameran sempre invan
Pff Pff Pff Pff
E noi gatti
quatti quatti
cercheremo un qualche mite ostel
ci ameremo
bacerem
e sospirerem
gnao gnao gnao.

Zanzaretta.

Bel gattone
fatal passione
ti da il cuor.

Fanfara.

Dolce gatta
ah! tu sei fatta
per l'amor.

Zanzaretta.

La gattuccia
ti carezzerà
t'inviterà
gentiluccia
a liete quete voluttà.

Fanfara.

Ah! micina....
Malandrina....

Zanzaretta.

Tutto il cuor ti donerà!...
Morbidette...., *ecc.*

XII.

Finale del secondo atto.

Roberto.

Vorrei venir col vento a te vicino,
vorrei venir col vento che sussurra
e che carezza i fiori del giardino
teneramente nella notte azzurra.
Ti direi ch'io porto in cuor
la tua bocca di rubin,
senza posa io vago ognor
come un disperso pellegrin!

Coro.

La fanciulla è sul veron,
ascoltando la canzon!

Roberto.

Manda un'onda di passion
a te, la mia canzon!
Vorrei venir coi raggi della luna,
vorrei venirti, o mia fanciulla, accanto,

per dirti quanta angoscia si raduna
in questo che par canto e invece è pianto!
Se venir potessi a vol
finirebbe il mio soffrir,
dopo un bacio, un bacio sol
sarei contento di morir!

Coro.

La fanciulla *ecc.*

Roberto.

Manda un'onda di passion *ecc.*

Zanzaretta.

Cominciaron così:
lei quì, lui lì,
si guardaron tutto il dì
lui lì, lei quì,
e continuano a languir
con dei sospir
che fan dal ridere morir!
Il fatto ecco qua,
ve l'ho detto già!
Ecco il suo rancor:
gelosie d'amor!

Tutti.

Cominciarono così *ecc.*

Lucciola.

Ebbene, sì, lasciatela pur dir!
Scherza e beffeggia,

l'ira tua non mi riguarda,
povera bugiarda...
A nulla la menzogna mai t'è valsa,
tu sei falsa!
Ed io son sola, sempre sola io me ne vo',
senza difesa... con lei lottar non so!

Coro.

Il suo dolor
è assai sincer...

Lucciola.

Del mio cuor
mai nessun saprà il mister
se un amore nascondo con me
o un dolore che il fato mi diè.

Roberto - Lucciola.

Ma l'amor è fratello del dolor;
mal s'illude chi spera d'amar
senza dolorar...
Oh, non è lieto l'amor, no!

Tutti.

Del suo cor *ecc.*

Lucciola.

Restate!
Non mi lasciate,
non mi abbandonate....
sono sola...,
E speranza ed amor
da me s'invola....

La bambina.

Le lucciole, le lucciole....

Lucciola.

Ah! brillate...
o chiare e belle
lucciole lucenti.
o piccole sorelle
o luminosi fior!...

Le compagne di Lucciola.

Fa cuor...
Non pianger no...

Lucciola.

Che cosa speri più?
Vuoi tu forse mutare il destin?
Riprendi il tuo cammin
e ritorna alla tua schiavitù...
Gaudio per noi non c'è!
Forse attendi un'aurora d'amor?
Come t'inganni ahimè!
Oh! si, t'inganni mio cor!

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

XIII.

Duetto Zanzaretta - Fanfara.

Zanzaretta.

Non mi puoi negar
ciò che piace a me;
che se no
ti fo' arrabbiar!

Fanfara.

Su per giù,
che fai tu?

Zanzaretta.

Non lo dico a te, no!
Da varî mesi,
tu non sei quello d'un dì,
ti sei cambiato, sì!

Fanfara.

Sogni? Non vedi che
son sempre quello che
resister sa con te?

Zanzaretta.

D'amanti n'ho d'intorno a me
trentatrè,

Fanfara.

Non uno in più?

Zanzaretta.

Ma il ver sei tu!

A due.

Così... così....
Dio ci fece e il demonio ci unì!

Zanzaretta.

Fanfarino, Fanfaron...,

Fanfara.

Tic e tac fa il mio cuor.

Zanzaretta.

Ci tien stretti la passion.

Fanfara.

Tac e tic fa il tuo cuor.

Zanzaretta.

Zanzaretta, Zanzarina
ti vuol ben,
Fanfarone, Fanfarin....

Fanfara.

Zanzaretta, Zanzarin....

Zanzaretta.

Tic e tac fa il mio cuor!

Fanfara.

Via, scambiamoci un bacin.

Zanzaretta.

Tac e tic fa il tuo cuor!

A due.

Su, schiudiamoci le braccia,
noi ci amiam!
Noi due c'idolatriam!

Zanzaretta.

Non far lite più!

Fanfara.

Non la fare tu!

A due.

La nostra vita innanzi andrà
fra tenerezza ed umiltà.
Campioni siam di fedeltà.
Nè ci sarà chi
può dire un dì:
— Biondina ps!
— Biondina ps!
Venite qui!
E nessun Ganimede
mormorar può lì per lì:
— Biondina ps!
— Biondina ps!
Rispondimi di sì!
Ps! Ps!
Noi rispondiamo col fare così!

XIV.

Finale.

Lucciola.

Or son felice quì
al tuo fianco vivendo così!

Roberto.

Lo prevedesti un dì!
e l'atteso destin si compì!

Lucciola.

Non sbaglia il libriccin
che mi segna tuttora il cammin!

A due.

E non s'inganna il cuor...
Ah, no! S'è avverato l'amor!
Ed ora insiem, tenendoci per man,
andremo verso un intimo doman,
pieno di sole, di giovinezza,
senza mai lasciarci, con ardor,
a un orizzonte d'or
ci guiderà l'amor!

Lucciola.

O cuor t'acqueta
che nuova stella
fa dolce e bella
la vita ancor.

Ha tregua alfin
l'ansia segreta
Hai pace o cuor
quest'è la meta...

Lucciola - Roberto.

Baglior, fulgor...
splendor d'amor!

Fine dell'atto terzo.

Stabilimento
Tipografico
ENRICO
REGGIANI
Via Signora
N. 15 Milano